

Comunità vive

Foglio di informazione della Parrocchie di
Levada e Torreselle
Anno 3 - Numero 2

Natale 2006

SOMMARIO

pag. 01	Buon Natale
pag. 02	Adoratori e missionari
pag. 03	Nel convegno di verona lo sguardo del papa
pag. 05	Settimana comunitaria: esperienza di fraternità
pag. 07	Piccola goccia di speranza
pag. 08	In un mondo che cambia, il Vangelo non muta
pag. 09	Il sorriso del cuore
pag. 12	Lourdes: il sapore della fede e dell'amore
pag. 14	Don Riccardo Lorenzoni: un testimone di gioia
pag. 15	Chiamati ad adorare
pag. 16	Ho trovato Davide, uomo secondo il mio cuore
pag. 17	Sognare in grande
pag. 18	... Con occhi e cuore nuovo
pag. 19	Nella semplicità di un sorriso
pag. 20	Pellegrinaggio del cuore
pag. 21	Fidanzati nel Signore
pag. 22	L'allegria Fattoria
pag. 23	Mattoni di speranza
pag. 24	Dietro il carro..
pag. 25	Rinnovo del CPAE e lavori a Torreselle
pag. 26	Rinnovo del CPAE e lavori a Levada
pag. 27	Orari Santo Natale a Levada
pag. 28	Orari Santo Natale a Torreselle
pag. 29	Sono tornati alla casa del Padre (Levada)
pag. 29	Sono diventati figli di Dio (Levada)
pag. 29	Si sono sposati nel Signore (Levada)
pag. 29	Sono tornati alla casa del Padre (Torreselle)
pag. 30	Sono diventati figli di Dio (Torreselle)
pag. 30	Si sono sposati nel Signore (Torreselle)

REDAZIONE

- Don Davide

Buon Natale

Carissimi,
mi rivolgo a voi con il desiderio che il Signore venga veramente accolto nelle nostre famiglie e nelle nostre case.

Abbiamo tutti tanto bisogno di trovare ristoro e forza per il nostro cuore. I nostri occhi sono continuamente rapiti da immagini che ci sconvolgono e ci feriscono, ma il nostro cuore non può essere rapito e non lo sarà mai, perché appartiene a Gesù. E' questo il grande messaggio del Natale che mi auguro possa arrivare nella casa di ognuno: Gesù è il tuo custode e non ti abbandonerà mai. Natale significa celebrare questa presenza silenziosa ma forte del Signore dentro la nostra vita. Un Signore che ci difenderà sempre dal Maligno. L'augurio è allora quello di rinnovare la nostra fede in Gesù, di saper gioire della sua venuta in mezzo a noi. Ricordiamoci sempre che Lui è il tesoro prezioso della nostra vita. Tutto passa ma il Signore resta per sempre. Prego il Signore perché in questo Natale nelle nostre belle comunità parrocchiali di Levada e Torreselle possa innalzarsi un grido di fede e di esultanza: "Dio solo basta". Questa certezza rischiari il nostro cuore e ridoni speranza a questo nostro mondo così sovente disorientato e ferito.

Ricordo tutti nella preghiera, specie chi è nella sofferenza e nel dolore. Buon Natale.

don Davide



1

"Adoratori e missionari"

Il piano pastorale della nostra Diocesi di Treviso

Adoratori e missionari. Si è trattato anzitutto di recuperare i "nuclei nevralgici", quegli aspetti che ci erano apparsi vitali per la trasmissione della fede. "Arare a fondo", aveva raccomandato il vescovo! L'idea è stata quella di interpretare quanto emerso nel Convegno alla luce dell'ultima omelia del vescovo: "Adoratori perciò missionari", non c'è un movimento senza l'altro. La trasmissione della fede che tanto ci sta a cuore inizia ravvivando la nostra adorazione, la relazione con il Signore Gesù. E quel rapporto è vero nella misura in cui diviene annuncio e testimonianza ad altri, ci rende appunto missionari.

Una nuova Lettera pastorale. Maria di Magdala, sorella del nostro cammino, ci ha condotto a scoprire il fascino del suo incontro con Cristo. Con lei abbiamo ritrovato la bella notizia: "Ho visto il Signore!". Maria ci affida però ora all'apostolo Giovanni, primo compagno di strada di quest'anno. La nuova Lettera pastorale del Vescovo recupera anzitutto uno scritto rivolto ai cristiani di Laodicea (Ap 3,14-22). Una Chiesa tiepida, tentata dal compromesso in una società che ammalia con modelli di vita lontani dal vangelo. Forse Laodicea ha qualcosa da suggerire anche alla nostra realtà cristiana e forse anche per noi risuona l'invito a recuperare la vista, a ritrovare la verità di Gesù oltre ogni tiepidezza spirituale.

Da Giovanni all'apostolo Paolo. Sarà lui a guidarci più attentamente nel prossimo biennio. Seguendo la sua vicenda spirituale, saremo invitati a metterci in adorazione, "tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede" (Eb 12,2). Paolo, a partire dall'incontro con il Signore sulla strada di Damasco, ci consente di comprendere cosa significa adorare Cristo, vivere la centralità della relazione con lui, farne il senso dell'esistenza. L'anno prossimo affronteremo invece la prospettiva missionaria.

Vivere e capire l'adorazione. Due gli obiettivi del cammino. Il primo è quello di scoprire e vivere l'adorazione. Le nostre comunità saranno

2

invitate a tenere lo sguardo su Gesù in particolar modo nell'adorazione eucaristica, ritrovando tempi e modalità adeguate per adulti, giovani e ragazzi. In secondo luogo, mediante lo stile del discernimento proposto lo scorso anno, saremo condotti nel dinamismo dell'adorazione, scrutandone i movimenti, gli appelli, interrogando la nostra vita e quella delle nostre comunità. L'impegno è per tutti. Il Vescovo non cessa di ripetere che la riflessione a tutti appartiene e di nessuno può fare a meno. All'orizzonte si profila un nuovo appuntamento, per giugno 2007: il Congresso eucaristico diocesano, che ci condurrà a vivere insieme un forte momento di adorazione e a condividere la riflessione maturata alla luce dello Spirito.

Nel Convegno di Verona lo sguardo del papa sul nostro cattolicesimo

Il convegno di Verona ha rappresentato il primo grande appuntamento della Chiesa italiana dopo la morte di Giovanni Paolo II. Tutti i convegni nazionali, fin da quello di Roma nel 1976, sono stati momenti importanti nella storia del cattolicesimo italiano. Gli ultimi due, nel 1986 e nel 1995, furono marcati dal messaggio di Papa Wojtyła. Questi ha dato un grande contributo alla Chiesa italiana con la sua presenza e la sua visione sulla vocazione del nostro cattolicesimo e dell'Italia sugli scenari europei e del mondo. Si era sintonizzato in profondità con questo cattolicesimo di popolo pur in un Paese secolarizzato, con forti differenze regionali. Per lui c'era una funzione chiara e provvidenziale dell'Italia e della sua Chiesa. Il convegno di Verona non è nato attorno a una forte ipotesi interpretativa né voleva - mi pare - proporre dall'inizio un modello. È stato piuttosto l'evento dell'incontro dei cattolici italiani, espressione di una Chiesa complessa e stratificata che non si presta a geometrie pastorali né a riduzioni messianiche. Ma è stato soprattutto l'incontro profondo tra questa Chiesa e Benedetto XVI.

Il nuovo Papa ha parlato diffusamente alla Chiesa, rafforzando la sintonia con i cattolici del Paese. Tutti sono usciti convinti che il Papa ha affetto per questo cattolicesimo (in mezzo a cui ha vissuto tanti anni), ma anche un pensiero chiaro su di esso. Benedetto XVI vede il rischio della rassegnazione dei cattolici italiani, come un aspetto di una difficoltà tutta occidentale. È anche il riflesso di un Paese che, negli ultimi anni, ha vissuto un ridimensionamento profondo del senso di sé. Questo si cominciava a percepire già nel 1995, a Palermo. Allora si era in piena crisi di tangenti (si era sciolta da un anno la Dc). Tuttavia, la fine della guerra fredda non lontana e altri elementi (interni e internazionali) nutrivano ancora un certo ottimismo. Sembrava che l'Italia avesse un maggior rilievo e maggiori risorse per il futuro. Oggi, dopo l'11 settembre, di fronte all'Islam e all'emersione consolidata del gigante cinese, in un quadro di rapporti complicati tra Europa e Stati Uniti, si percepisce che la nostra storia non è andata come si sperava. E ci si chiede che cosa saranno l'Italia e l'Europa nei nuovi assetti mondiali. Questi interrogativi si risolvono, nella vita quotidiana della gente, in una maggiore prudenza nell'investire sul futuro. Il convegno di Verona, giustamente, coglieva la crisi di speranza delle donne e degli uomini italiani.

Il Papa ha "proposto" - parola sua - una reazione a questa nuova condizione degli italiani, guardando alla resurrezione di Gesù, la quale "ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà, dalla quale emerge un mondo nuovo, che penetra continuamente nel nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé". In questa luce, ha domandato ai credenti di non essere rassegnati, ma di farsi animare da "quella forza mite che viene dall'unione con Cristo". È un'espressione preziosa che mette insieme - e sembra un paradosso! - mitezza e forza, entrambe così qualificanti dell'attitudine cristiana.

Il Papa ha parlato in modo disteso ai delegati di Verona. Nelle sue parole è sembrato apparire un "sogno": "La forte unità che si è realizzata nella Chiesa dei primi secoli tra una fede amica dell'intelligenza e una prassi di vita caratterizzata dall'amore reciproco e dall'attenzione premurosa per i poveri e i sofferenti ha reso possibile

la prima grande espansione missionaria...". Ed ha concluso: "Questa rimane la strada maestra per l'evangelizzazione...".

L'amicizia per l'intelligenza, l'amore reciproco, la cura dei poveri, si presentano come tre appuntamenti seri per una stessa vita cristiana che non vuole essere effimera, ma radicarsi in ciò che vale e aprirsi alla dinamica di una crescita autentica di fede e di gioiosa comunicazione del Vangelo. Tre sfide profonde per comunicare il Vangelo in un'Italia che è cambiata.

Settimana comunitaria: esperienza di fraternità

Gli animatori dell'AC hanno vissuta una settimana insieme

“Settimana Comunitaria??? Cos'è sta roba???”

È stata questa la prima domanda che ci siamo posti noi giovani animatori di Torreselle e Levada alla proposta fattaci dal nostro don Davide agli inizi di settembre... L'aggettivo “comunitaria” accostato alla parola “settimana” ci lasciava un po' perplessi; titubanti abbiamo accettato e fino al giorno prima eravamo pieni di dubbi e incertezze. La settimana comunitaria significava vivere tutti insieme, 20 animatori, nella canonica di Levada e condividere i tempi e le abitudini di ognuno, il lavoro, lo studio, ecc., il tutto scandito dalla preghiera e dalla meditazione sulla parola di Dio. Domenica 15 ottobre alle 18:30 è cominciata la grande avventura: ritrovo in canonica, vespro e pizza tutti insieme. Guidati dallo Spirito Santo e sostenuti dalla preghiera, il clima generale è da subito stato veramente comunitario: c'era chi preparava da mangiare, chi apparecchiava la tavola, chi puliva, e ognuno all'interno della canonica aveva il suo piccolo ma fondamentale ruolo. Dopo il primo giorno eravamo già tutti entusiasti e i dubbi che ci affliggevano all'inizio erano spariti. Al mattino ci si svegliava assieme per affidare la giornata al Signore, in seguito ognuno andava a lavorare, studiava o semplicemente meditava su alcuni passi del Vangelo. Alla sera ci si ritrovava in canonica dopo

la giornata lavorativa e alle 19:00 la messa di Vespro ci accomunava per lodare il Signore. La preghiera e la cena erano i due momenti focali dell'esperienza comunitaria: si percepiva davvero un'aria di fraternità, di condivisione. Quante volte, durante la nostra giornata “normale” siamo di corsa e non ci soffermiamo sulle piccole cose che il Signore ci dona! Dopodichè seguiva un breve momento di riflessione sulla Parola di Dio, prima della Compieta con la quale ringraziavamo per il giorno appena trascorso. Sono convinto che a tutti noi sia rimasto impresso il fatto che al giorno d'oggi è ancora possibilissimo condurre la normale routine quotidiana scandita dalla preghiera e da momenti di dialogo e condivisione, rinunciando a tutte quelle cose superflue che rendono frenetico il nostro vivere: la televisione, la musica, il cellulare ci isolano dagli altri e ci privano della possibilità di donare il nostro tempo a chi ci circonda. Questa nostra esperienza vuole essere una testimonianza per le famiglie di oggi: vi invitiamo quindi a riscoprire il vero valore e l'importanza del dialogo con Dio e con i nostri fratelli diffondendo questo stile di vita carico di valori nella quotidianità di tutti i giorni. A nome di tutti gli animatori voglio esprimere il nostro ringraziamento a don Davide per la sua iniziativa e per la fiducia che ripone in noi, convinti che insieme è possibile migliorare questo mondo! (Marco Mattiello)



“Piccola goccia di speranza”

Testimonianza dell'incontro del Vescovo con i giovani

In clima di settimana comunitaria non poteva esserci occasione migliore dell'incontro del Vescovo con i giovani per condividere fino in fondo la comunione nella Fede. E' sempre un evento molto atteso da noi giovani perché possiamo incontrare volti pieni di speranza che custodiscono nel cuore la voglia di seguire il Signore. Il Vescovo parla con noi e quasi non ci sembra vero che riesca ad entrare nel profondo delle nostre paure, delle nostre incertezze e finalmente ci sentiamo capiti e coinvolti in un clima di fiducia. E sono proprio questi incontri che ci fanno capire che non siamo pochi e non siamo pigri. Noi ci siamo! Siamo una piccola goccia in mezzo all'oceano che in queste occasioni respira la forza giusta per tirarsi su le maniche ed essere goccia fondamentale per la pienezza della vita, nostra e degli altri. Oggi giorno ci troviamo immersi in un mondo che si tappa le orecchie e nasconde il volto perché “tanto passerà”. Noi non vogliamo un mondo così ma allo stesso tempo ci sentiamo deboli e spaesati, cerchiamo risposte e chiediamo fiducia. Il tema proposto quest'anno dunque ci sta molto a cuore perché abbiamo il futuro davanti e tanta voglia di vivere una vita vera. E' difficile trasmettere la Fede nella società d'oggi perché siamo attornati da idoli inebrianti e non riusciamo a sentire che Gesù bussa alla nostra porta e parla al nostro cuore. Ecco perché le parole del Vescovo entrano nei nostri cuori: sono la risposta alle domande più profonde in ciascuno di noi. Allora cogliamo questo suggerimento e mettiamoci in ginocchio sotto il Suo sguardo perché Gesù vuole il nostro bene e vuole farci testimoni della sua Parola. Fidiamoci di Lui e lasciamoci prendere per mano, apriamo le nostre orecchie e spalanchiamo il cuore, teniamoci per mano sotto la Sua guida e impariamo a metterci nudi davanti a Lui perché la nostra vita è un Suo dono. (Elisa Trevisan)

“In un mondo che cambia, il vangelo non muta”

Esperienza di alcuni giovani al Convegno Ecclesiale di Verona

Gli scorsi giorni la nostra Chiesa ha vissuto un importante appuntamento: il quarto convegno ecclesiale nazionale sul tema “Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo”.

Noi animatori abbiamo avuto la possibilità di partecipare, giovedì 19 ottobre, alla Santa Messa celebrata dal Papa allo stadio Bentegodi di Verona. Un luogo in cui solitamente si svolgono manifestazioni sportive ma che, per un giorno, ha ospitato Gesù risorto nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue.

Una celebrazione molto significativa. Ci hanno colpito in modo particolare alcuni passaggi dell'omelia, chiave per ben comprendere la missione che i laici sono chiamati a portare a compimento nel mondo.

In primis l'invito ad essere coraggiosi nell'affrontare le prove dolorose e pesanti della vita forti della speranza che c'è data dalla risurrezione del suo Figlio: “... pur senza vederlo, crediamo in Lui e lo amiamo. Il suo amore ci basta”. Ed è proprio nella forza di quest'amore che si fonda e si rinnova la nostra testimonianza cristiana, lì si radica il nostro “Credo”.

Dal Cristo Risorto è nato il popolo di Dio che è diventato “...quercia di giustizia...” e “...piantazione del Signore per manifestare la sua Gloria...” chiamato ad essere ricostruttore di rovine, restauratore di città desolate. E proprio in questo tempo di smarrimento di Dio siamo chiamati ad essere testimoni perseveranti e forti guidati dalla Sua luce, certi che mai si potrà spegnere.

“Testimoni di Gesù risorto”. Quel *di* va capito bene; significa appunto che siamo testimoni di Gesù in quanto apparteniamo a Lui ed in quanto tali possiamo rendergli valida testimonianza ed illuminare tutto il mondo trasmettendo la sua presenza. “Speranza del mondo”. Quel *del* non indica appartenenza poiché Cristo non è del mondo e neppure

noi lo siamo in quanto chiamati ad essere santi. Dobbiamo quindi essere suoi testimoni nel mondo e per il mondo.

Infine “In un mondo che cambia, il vangelo non muta. La Buona Notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza!”. (Efrem Salvador e Elisa Zorzi)

“Il sorriso del cuore”

Testimonianza di Alessandro, uno dei nostri giovani, che ha vissuto tre mesi in Brasile con i bambini di strada.

Sono tornato ! Finalmente, avevo “suadade” di casa. “Suadade” in brasiliano significa mancanza; sì, sentivo mancanza di casa, della mia terra, dell’aria fresca che si respira al mattino, del silenzio della sera prima di coricarsi, ma soprattutto sentivo mancanza di me, perché solo qui sento di essere completo. Ho sperimentato sulla mia pelle cosa significa la frase “partire è un po’ come perdersi”. Sono partito circa tre mesi fa: destinazione: Brasile, Rio de Janeiro, la città che poi scoprirò essere dai mille volti e dalle mille emozioni. Il mio primo viaggio all’estero, non proprio come vacanza però. Mentre gli altri si preparavano al periodo estivo, io con trepidazione ero in attesa. Attesa di intraprendere un viaggio, ma, come meta, non il mare, la montagna, qualche località esotica, no ... per fare il mio viaggio non dovevo spostarmi molto, il mio viaggio ero IO, il mio vero io. Soffocato per anni sotto le pietre di mille esperienze vissute nel corso della mia adolescenza. Qualcuno direbbe “esperienze sbagliate”, comunque, giuste o sbagliate, esperienze che mi avevano seppellito e reso sordo alle mie grida. Per questo viaggio però dovevo allontanarmi, come si dice oggi, staccare per un po’ la spina e annullare i condizionamenti legati al luogo e alla società dove si nasce e si vive. Il Brasile faceva al caso mio, quale luogo migliore per confrontarsi con se stessi di uno in cui le persone sono dimenticate, ignorate, al punto tale che anche loro stesse si scordano di esistere ?!! Di una cosa sono certo ora; si può essere assuefatti a molte cose nella vita, ma la più grande tragedia

è essere assuefatti alla vita stessa. In Brasile ho conosciuto molta gente, animatori nelle associazioni per ragazzi meno abbienti, assistenti sociali con cui ho avuto il privilegio di condividere le esperienze più importanti della mia vita, ma in special modo ragazzi o meglio bambini I bambini di strada, I Meninos de rua. Bambini che vivono al margine della società, che implorano di vivere e non di sopravvivere, ma che il nostro mondo ha imparato a far finta di non sentire le loro grida sono diventate per la società solo un rumore di fondo, un fastidio da eliminare o da far tacere. L’85% di questi bambini ha una famiglia o come nella maggior parte dei casi, solo qualche parente, ma ciò che è sconcertante è che questo 85% sceglie di vivere in strada! Cosa può portare un bambino di 8 anni a scappare di casa ??? Molte cose: l’assenza di una struttura educativa familiare alle spalle, ma nella maggior parte dei casi la violenza, violenza psicologica e fisica, in tutte le sue sfaccettature e con tutto quello che questo comporta.... O scappano per paura di morire, perché magari hanno visto qualcosa di cui non dovevano essere testimoni nel loro mondo.

LE FAVELA. La favela è un mondo a parte, dove la parola “futuro” fa sorridere o maglio fa soffrire. Che futuro può avere un bambino che cresce senza madre, con il padre drogato o in galera o trafficante ? La violenza è all’ordine del giorno e fa da padrona. Il bene comune è spesso sostituito dagli interessi personali e dal desiderio del lucro facile. Ho visto ragazzini che neanche dicottenni sanno maneggiare un’arma meglio di un militare vissuto. E i loro occhi, i loro occhi sono come la pietra, ma con un velo di malinconia. Sanno di avere il destino già segnato, che significa vita breve. Un capo favela, quindi capo dello spaccio locale, non dura più di 4-5 anni. Spesso viene ucciso negli scontri con i rivali, altre volte viene fatto saprire dalla polizia in retate antidroga. Lo spaccio della droga così come quello delle armi ha un giro di centinaia di migliaia di dollari ogni anno, per non parlare dello sfruttamento della prostituzione (incluso il turismo sessuale di cui noi italiani alimentiamo una fetta consistente) e dal contrabbando di organi. Il Brasile non è un produttore né di armi né di

droga, ma ne è un consumatore accanito..... e chi ne fa le spese è sempre l'anello più debole della società: i bambini E ne fa le spese in ogni maniera possibile ed inimmaginabile. Basti pensare che neanche a 10 anni vengono reclutati dalla criminalità locale come spacciatori, o come "guardie dello spaccio", vengono fatti prostituire, venduti al mercato nero degli organi, sono perseguitati perennemente dalla polizia che li considera meno della spazzatura. Per loro i bambini di strada NON DEVONO ESISTERE ... e se ogni tanto qualcuno di loro viene ucciso e poi bruciato nei bidoni, nessuno ci fa più di tanto caso. Negli occhi di un bimbo di strada c'è il desiderio della vita, fino all'estremo, al punto che fanno di tutto per sentirsi vivi, "giocano" a schivare le automobili in autostrada, sniffano colla e fanno uso di tutti i tipi di droghe, anche per alleviare i morsi della fame, hanno una vita sessuale molto attiva, con conseguenti malattie sessualmente trasmissibili. Ma al tempo stesso i loro occhi implorano, implorano di essere svegliati da quell'incubo che è diventata la loro vita. Credono fermamente in Dio, visto che gli uomini li rifiutano, li tradiscono, li usano, li cacciano sotto i ponti ferroviari, unico loro rifugio, dove la notte si stringono l'uno all'altro per riscaldare i loro piccoli cuori violentati da troppa sofferenza. Il Brasile non è solo i paesaggi da cartolina di cui facciamo sfoggio con i nostri parenti, amici, invidiosi della nostra abbronzatura. Il Brasile io l'ho trovato nel sorriso di quei bambini dimenticati da tutti, ho imparato che non bisogna soffocare le implorazioni che ci arrivano da quella parte di mondo che crediamo, a torto, troppo distante per influenzarci. La sofferenza arriva dappertutto. Prima di partire uno di quei bambini mi ha chieseto: "Quando partirai mi porterai via con te, a casa tua?" Sono rimasto completamente spiazzato, ma sono riuscito a dire queste poche parole: "Un giorno tornerò perché il vostro sorriso ha dato un ritmo nuovo al mio cuore". Forse sta qui il segreto per cambiare la propria vita, non un bell'albergo a cinque stelle, non una località esotica e all'ultima moda, ma semplicemente un sorriso, un piccolo sorriso, dato da un grande cuore. (Alessandro)

"Lourdes: il sapore della fede e dell'amore"

Testimonianza di Giorgia che da sette anni vive il Pellegrinaggio a Lourdes come sorella

Il pellegrinaggio a Lourdes vissuto come volontari (sorelle o barellieri) ha un sapore speciale, perché è caratterizzato dal servizio, dal poter stare a stretto contatto con gli ammalati. Alcuni di loro sono "veterani" ed è bello ritrovarsi dopo un anno soprattutto quando qualcuno si ricorda di te e tu di lui. Altri malati sono nuovi, ma poche ore sono bastate per instaurare un rapporto di amicizia ed è per questo che non voglio parlare di "ammalati" ma di "amici".

L'Amico ha spesso una sensibilità superiore, perché segnato non solo dalla sofferenza fisica, ma anche da delusioni, paure, solitudine; perciò vive la vita come una continua grazia del Signore e in particolare quei momenti speciali di Lourdes con una gioia piena, sapendo valutare i grandi doni della vita: l'amicizia, la comprensione, la disponibilità, l'allegria, il conforto, la condivisione.

L'Amico ringrazia sempre e lo fa a parole e con grandi sorrisi che colmano il cuore, anche se sono io a ringraziarlo, perché mi fa capire che la sofferenza non è mai solo fine a se stessa ma significa avere la VOGLIA DI VIVERE ALL'INSEGNA DELL'AMORE DI DIO, RISCOPRENDO COSÌ UNA FORZA INESAURIBILE CHE SOLO LA FEDE PUÒ DARE.

Sono sette anni che vado a Lourdes ma ogni volta rimango stupefatta dalla magia d'amore che si respira nell'aria. I sorrisi che si trovano in questo luogo sono i più veri, i più puri, i più luminosi che contagiano chiunque li abbia davanti a se.

Lourdes apre tutti i cuori anche i più duri e c'è una tale aria di fratellanza e di amore incondizionato che tutte le maschere cadono, s'infrangono e basta un sorriso per poter cominciare un dialogo, basta esserci per essere accettati per quel che si è.

Certo a Lourdes, le fatiche fisiche non mancano e il sonno è pure tanto, ma si sa che tutte queste cose poi passano....non passa invece quel desiderio profondo di recarsi davanti alla Grotta dove è apparsa la Madonna, per pregare, ringraziare, piangere o semplicemente ascoltare. Rimanere davanti alla Grotta nel pieno di una notte, starci lì per ore per me è molto significativo perché viviamo in un mondo dove siamo costretti a correre e a riempirci la testa di rumore mentre il fermarmi a guardare quella luce, ascoltare per un po' il proprio cuore, i propri desideri, sentire le proprie lacrime che scendono è qualcosa di davvero meraviglioso: lì trovo la serenità, la pace e tutte le preoccupazioni svaniscono perché capisco che non sono sola, C'è Dio che ci protegge e non ci abbandona mai.

La maggior parte delle persone pensa a Lourdes come qualcosa di triste, invece io provo tanta allegria, spensieratezza, si canta e le lacrime sono più di felicità che di amarezza.

Tanti mi chiedono: “cosa cambia anche per gli Amici ammalati al ritorno,....non succedono miracoli, la gente non inizia così d'improvviso a camminare?!”.

Ma in tutti i cuori succedono dei piccoli miracoli.....: i miracoli del cuore e della gioia che Maria riesce a mettere dentro di noi.

Lourdes è un momento speciale della mia vita e non posso tornare ad essere quella di prima, quanto vissuto in quei giorni lo porterò con me, nella quotidianità perché la “limpidezza” – la gioia di Lourdes diventi uno stile di vita.

Noi tutti dobbiamo renderci piccoli testimoni di fede, speranza verso il nostro fratello che ci è accanto ed ha bisogno, a volte basta solo un semplice momento di ascolto e un sorriso. Ci sarebbero tante altre cose da raccontare e dire ma come sempre le parole molte volte sfumano la bellezza dell'esperienza. Auguro a tutti, giovani e adulti, di provare questa esperienza, ma soprattutto di provare ad ascoltarsi dentro e scoprire che in tutto quello che facciamo è Dio che ci parla e soprattutto ci parla attraverso gli altri. (Giorgia)

Don Riccardo Lorenzoni: un testimone di gioia

Alle prime ore di martedì 2 maggio si è spento in Brasile, all'età di 90 anni, don Riccardo Lorenzoni, originario della parrocchia di Torreselle, salesiano che ha speso ben quarantasette anni del suo ministero come missionario in Brasile. Ogni cristiano, in forza del suo battesimo, è chiamato a testimoniare l'annuncio di Gesù Risorto. Don Riccardo ha messo la sua esistenza a disposizione di questo annuncio: lo ha partecipato con la sua parola, lo ha celebrato nell'Eucaristia e nei sacramenti, lo ha testimoniato nella carità e nella sua missione in Brasile per 47 anni. Ha annunciato la Pasqua con la sua vita semplice e buona, resa luminosa dal sorriso e dal suo contagioso entusiasmo per la vita. E' stato un uomo, un cristiano, un sacerdote, un salesiano, un missionario, ma soprattutto un innamorato di Cristo e dell'uomo. Una vita sacerdotale resa preziosa dall'insegnamento e dalla guida di coloro che si preparavano al sacerdozio, quale educatore e formatore. Molti ricordano il suo stile austero, ma gioioso, la serietà e la serenità del suo insegnamento, il suo amore per la liturgia e per il canto. Una vita sacerdotale resa feconda dall'impegno in missione e dalla disponibilità verso i confratelli. Una vita sacerdotale resa luminosa dalla semplicità e dalla bontà del suo cuore, dalla sua intelligenza, dal suo continuo donarsi agli altri, dalla costante ricerca del bene. Ha annunciato la salvezza, testimoniando con la sua persona e con la sua vita, che la fede non è puro credere intellettuale, ma qualcosa di ben più vitale: è l'accoglimento di un dono gratuito del Signore, che viene, chiama, invita, e al quale apriamo la porta del nostro cuore, dicendogli il nostro sì, che deve essere costantemente rinnovato e luminoso di speranza, in ogni momento. Anche quando gli anni sono molti e la stanchezza può diventare fatica. Lunedì 8 maggio, nella messa celebrata a Torreselle in suffragio di don Riccardo, Padre Amadio Bortolotto, anch'egli di Torreselle e missionario in Brasile, ha sottolineato nell'omelia la profonda amicizia e il legame spirituale che

l'univa a don Riccardo. Ha sottolineato la sua gioia, vissuta sempre anche negli anni della sua cecità e del suo lento e sereno spegnersi alla luce dei nostri giorni terreni, ha lasciato di lui questa bella testimonianza: "Don Riccardo era capace di stare con tutti, intellettuali e semplici, giovani e anziani". E non è poco. Don Riccardo ha testimoniato un'adesione profonda e fiduciosa al Signore, dal quale era stato scelto per essere prete e che lui ha scelto come il tutto della sua esistenza. A lui va il grazie e la preghiera di tutta la comunità di Torreselle, orgogliosa di questo suo figlio che con semplicità ha testimoniato nel mondo la gioia del Vangelo. (don Davide)

"Chiamati ad adorare"

Il mandato del Vescovo ai catechisti

Sabato 7 ottobre siamo accorsi numerosi all'invito del Vescovo per il mandato ai catechisti della Diocesi di Treviso. Consapevoli della delicatezza e della responsabilità del compito, accomunati da dubbi e incertezze, ci sentiamo chiamati a partecipare al ministero di evangelizzazione affidatoci dal Vescovo che per l'anno 2006-2007 ha scelto come tema centrale l'adorazione di Gesù. Siamo stati invitati ad aiutare bambini e ragazzi, speranza per il futuro delle nostre comunità, ad ascoltare la "VOCE" di Dio. Da Lui sono chiamati alla vita, quindi non va lasciato fuori dalle loro scelte, ma piuttosto deve divenire il "PERNO" delle stesse. La vita sentita come VOCAZIONE: questo è l'obiettivo che vorremo far passare. Animati dall'incoraggiamento del Vescovo, con la collaborazione delle famiglie, mettiamo a disposizione tutta la nostra debolezza e lasciamo operare la forza dello Spirito Santo in questo anno di catechesi che è iniziato con una buona partecipazione da parte dei ragazzi. Inoltre quest'anno il catechismo svolto durante la settimana anche nella comunità di Torreselle, permette ai giovani delle due parrocchie di vivere insieme l'esperienza dell'ACR alla domenica, occasione importante per promuovere e consolidare lo spirito di amicizia e collaborazione.

Le catechiste

"Ho trovato Davide, uomo secondo il mio cuore"

Esperienza del campeggio delle medie a Laggio di Cadore

Anche quest'anno i ragazzi delle medie hanno condiviso una settimana all'insegna della vita di gruppo scandita da momenti di preghiera e di divertimento. Grazie alle guida di re Davide, uomo scelto dal Signore non per il suo aspetto ma per la interiorità, siamo riusciti a capire quanto sia importante non fermarsi all'apparenza ma guardare al cuore che è verità.

Abbiamo inoltre discusso delle paure e delle difficoltà che ogni giorno siamo chiamati ad affrontare e del modo migliore per superarle, ispirati sempre da re Davide, che ebbe completa fiducia nel Signore e con solo qualche ciottolo riuscì a sconfiggere il gigante Golia.

Un'altra giornata molto importante è stata quella del deserto durante la quale i ragazzi hanno avuto la possibilità di trascorrere un po' di tempo con se stessi riflettendo su alcuni spunti proposti da don Davide. Non sono comunque mancati momenti di divertimento specialmente la sera quando ci riunivamo attorno al falò a giocare e scherzare insieme un po' stanchi ma entusiasti.

E non sono mancate neppure le piccole conquiste personali come, ad esempio, riuscire a superare la paura dei ragni ed affrontare la nostalgia di casa!

Gli animatori e don Davide



“Sognare in grande”

Esperienza del campeggio di I e II sup. a Laggio di Cadore

Anche quest'anno i ragazzi di I e II superiore hanno vissuto insieme l'esperienza del campeggio a Laggio di Cadore dal 20 al 26 agosto. Il tema principale su cui abbiamo basato questa esperienza è stata la figura di Giuseppe, dapprima schernito e abbandonato dai fratelli e poi diventato Re d'Egitto: dal suo racconto abbiamo ricavato il concetto di “Sognare in grande” perché proprio come lui, anche noi vogliamo realizzare i nostri sogni per poter cambiare questo mondo! Dopo un primo momento di ambientamento, i ragazzi si sono trovati subito a loro agio tra le montagne e i boschi, a contatto diretto con la natura e la tranquillità. Sembrava quasi surreale passare da una vita frenetica e convulsa ad una calma e silenziosa, dove si poteva meditare la bellezza delle opere di Dio. La giornata era suddivisa in vari momenti: si cominciava con la sveglia al mattino e colazione alle 7:30, dopodiché i ragazzi, divisi in 3 gruppi, si alternavano a svolgere svariati servizi, per esempio tagliare la legna, pulire i bagni e le docce, lavare piatti e stoviglie, ecc. Per molti poteva sembrare un supplizio, ma si imparava che tutti noi abbiamo un ruolo all'interno di una grande famiglia! Alle 10:30 circa si cominciava con un'attività, il cui scopo era far capire ai ragazzi che sognare in grande non è impossibile, anzi, proprio come Giuseppe tutti noi siamo tenuti a realizzare i nostri sogni di libertà, di pace, di fratellanza, di perdono... A mezzogiorno poi c'era il pranzo seguito da un momento di relax e di svago. Nel pomeriggio si riprendeva con un'attività che si ricollegava a quella svolta in mattinata, per poi concludere con il Grande Gioco e la merenda. Seguiva una breve Messa giornaliera per ringraziare e lodare il Signore. Verso sera, doccia, cena e un piccolo gioco organizzato dai ragazzi stessi, chiudeva la giornata. Durante questo campeggio, i ragazzi hanno avuto modo di confrontarsi e discutere tra loro di diversi temi, scambiare le proprie opinioni su argomenti importanti e, non ultimo, avere dei momenti personali per la Preghiera, che è stata il filo conduttore per tutta la

settimana, non solo per gli animati, ma anche per gli animatori e i cuochi!

Il campeggio è stato purtroppo scosso da un evento drammatico, ossia la scomparsa di Giacomo; non è stato facile continuare, ma grazie alla Preghiera e al sostegno del nostro Don, abbiamo trovato la forza per andare avanti. Vogliamo ancora esprimere la nostra solidarietà alla famiglia, perché Giacomo possa continuare a vivere nei nostri cuori!

In conclusione, tutti noi animatori vogliamo ringraziare i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato, i cuochi per la loro simpatia e (soprattutto) per le loro squisite prelibatezze e il nostro mitico Don Davide, che ci ha sostenuti durante questa settimana.

Speriamo veramente di aver trasmesso ai ragazzi lo spirito del sacrificio, della condivisione, dello stare insieme, perché tutti noi possiamo “Sognare in Grande” per migliorare questo mondo!!!

Silvia, Elisa, Samuele, Mirko, Marco

“...Con occhi e cuore nuovo...”

Esperienza di servizio all'Ist. Don Orione di Chirignago

Servizio. Questo il tema affrontato dai ragazzi di quarta superiore di Levada e Torreselle. Servizio, tema affrontato anche dai ragazzi di quarta superiore di Piombino Dese. Tema comune, percorsi diversi, stessa esigenza, far sì che da questo tema nascesse anche un'esperienza estiva degna di valore. Da questa esigenza è nata l'idea di fare un campo comune con destinazione Chirignago (Ve), dove si trova il Centro Don Orione, che ospita disabili psichici. Alcuni ragazzi di Levada avevano già vissuto la stessa esperienza l'estate precedente, avevano conosciuto alcuni ospiti del centro ed erano ansiosi di tornarci per ritrovarli, però...

Al nostro arrivo a Chirignago: la sorpresa. Gli amici incontrati l'anno precedente erano in soggiorno in montagna, perciò niente servizio nei campi tra patate e pomodori, niente partite a carte o gare a calcetto

balilla perché al centro erano rimasti solo gli ospiti più “gravi” e i ragazzi del CEOD (Centro Educativo Occupazionale Diurno).

Dodici tra ragazzi e ragazze, in un clima un po’ di titubanza, hanno intrapreso questa settimana di lavoro e coabitazione con persone diversamente abili, a volte prive di comunicazione, con ritmi ed abitudini molto diversi dai nostri. Eppure dopo i primi giorni di fatica, i nostri ragazzi hanno cominciato ad affezionarsi, a comunicare con gli ospiti del CEOD, creando un rapporto ricco di umanità, fatto di sguardi o di piccoli gesti, come faremmo con un bambino piccolo.

Ecco cosa hanno vissuto e scoperto questi giovani che si affacciano alla vita. Non c’è solo la fretta, l’esigenza di fare e vivere tante cose per non rimanere indietro, esiste in talune persone anche la calma, la lentezza di vivere ogni giorno ed ogni momento come fosse l’unico; l’umanità di comunicare i propri sentimenti con uno sguardo, con una stretta di mano, con un sorriso. La stranezza è accorgersi che non sono loro i diversi, ma che siamo noi a vederli così perché ai loro occhi noi siamo tutti belli.

“Nella semplicità di un sorriso”

Testimonianza di Sara che ha vissuto il campo di servizio all’Istituto “Don Orione” di Chirignago

E anche quest’anno con il gruppo dell’ACG, siamo ritornati all’Istituto “Don Orione” di Chirignago, per condividere una settimana di servizio insieme ai nostri amici disabili.

Porto la mia testimonianza per invitare i giovani a provare almeno una volta nella vita un’esperienza così positiva, che è un continuo donare e ricevere.... donare uno sguardo, un sorriso, un saluto a chi di attenzioni non ne riceve tante come noi, ci ha fatto capire quanto importanti siano questi gesti, che spesso noi diamo per scontati.

Durante la settimana, nei momenti di lavoro, erano gli ospiti del centro ad insegnarci a lavorare. Mi sento di dire, dunque, che non c’è bisogno di compassione, come spesso si fa, nei confronti di chi è

diversamente abile, anzi, sono persone da ammirare, che purtroppo vengono spesso nascoste e dimenticate dalla società forse per vergogna. Il “Don Orione” è la loro casa, dove vivono la loro vita, aiutati da numerosi operatori e da giovani che come noi, sfruttano al meglio una settimana della loro estate, per vivere e imparare da chi sa solo donare agli altri con la larghezza del cuore.

Io e il mio gruppo siamo ritornati per il secondo anno consecutivo a fare servizio nel centro siamo ancora vivi, significa che questa esperienza ci ha fatto solo been !! (Sara Vanzetto)

“Pellegrinaggio del cuore”

Esperienza spirituale ad Assisi dal 13 al 18 agosto 2006

Quest’anno ai giovani di terza e quinta superiore abbiamo proposto l’esperienza spirituale ad Assisi, una scelta molto ardua quella di trascorrere il ferragosto in un contesto spirituale, lontano dai luoghi comuni di ogni giovane della loro età. Dobbiamo dire che i ragazzi sono stati coraggiosi e l’entusiasmo finale e la luce dei loro occhi ce ne hanno dato la conferma.

Sono stati giorni intensi, di fatiche affrontate con impegno e collaborazione, a partire dalla preparazione di colazioni, pranzi e cene. È un cammino che ha coinvolto tutta la persona, che ci ha invitato a guardare oltre i nostri orizzonti troppo bassi, un cammino nel quale Francesco non si è posto come insegnante di vita, ma come compagno di viaggio.

Sono stati molti i volti incontrati sulle orme di San Francesco e di Santa Chiara: come possiamo dimenticarci di Fra Bernardino ? Con grande gioia ci ha invitato a non vivere nell’apparenza e a non aver paura di mostrare l’unicità che siamo. E Suor Chiara ? 33 anni, da dieci in clausura, con volto disteso e sorriso raggianti ha spiazzato la mediocrità del nostro cercare sempre mille cose per essere felici. E che dire delle potenti lectio di don Davide ? Hanno colorato le nostre giornate con spunti per riflettere, interrogativi sulla nostra vita che ci hanno permesso di riconoscerci fratelli l’uno con l’altro. È stata una

settimana impegnativa e faticosa dove tutti ci siamo messi in ascolto e abbiamo chiesto a Dio: “Signore cosa vuoi che io faccia ?” Quante volte durante la nostra settimana siamo di corsa e non ci soffermiamo sulle piccole cose che ci chiede e ci dona il Signore. Non sono mancati canto, balli e sane risate a ricordarci che non servono grandi discoteche o divertimenti estremi per rendere unica nella semplicità la nostra vita. Ora possiamo affermare che è proprio vero: “nessun esploratore compie viaggi così lunghi come chi discende nel profondo del proprio cuore”.

Ringraziamo tutti i ragazzi e i genitori per averci dato fiducia anche questa volta. Grazie a: Claudio, Filippo, Giada, Greta, Ilenia, Maddalena, Matteo, Michela, Simone, Veronica D., Veronica T., Stefano, don Davide.

Alessandra, Diego, Elisa T., Giuseppe, Elisa Z.

Fidanzati nel Signore

Testimonianza di Matteo e Marica cha hanno partecipato al camposcuola diocesano per fidanzati

Non una settimana di vacanze “alternative”, non solo un corso di due anni... FIDANZATI NEL SIGNORE è un cammino di fede e condivisione, proposto dall’Azione Cattolica della Diocesi di Treviso, che ci fa scoprire il fidanzamento come tempo di dono di Dio.

Innanzitutto ringraziamo i pionieri di quest’avventura, Daniele e Veronica, che per primi, con convinzione, ci hanno messo la “pulce nell’orecchio” portandoci la loro testimonianza... ed il risultato del loro cammino! Come meglio partire se non con un camposcuola? Ci siamo ritrovati un sabato d’agosto, in Val di Fiemme, assieme ad altre coppie di fidanzati di tutta la Diocesi (e non solo: perfino dalla lontana Firenze!), preceduti da alcune famiglie di animatori e dal grande assistente Don Donato, che ci avrebbero guidato in una settimana ricca di avventure. E’ stato facile fin da subito mettersi in gioco e condividere dubbi, idee ed esperienze anche molto forti e significative. Le attività presentate, il silenzio della preghiera, i

numerosi momenti di gratuità ed amicizia che ci accompagnavano costantemente in tutte le giornate, ci hanno fatto capire l’importanza di vivere al meglio questo nostro tempo speciale.

Ora abbiamo iniziato questo nuovo percorso, assieme anche a Samuele ed Elisa, che ci vedrà impegnati a Treviso circa una domenica al mese, e che terminerà fra quasi due anni con il rito del fidanzamento. Con noi tante e tante coppie, curiose di ascoltare le provocazioni dei relatori, di vivere delle giornate con lo sguardo fisso all’altro e a Gesù, felici di dividere con gli altri la semplicità della Messa e del pranzo, ansiosi di farsi delle domande e cercare insieme le risposte e... perché no... pronti a discutere, per cercare di essere felici non bastando a sé stessi, ma cercando la gioia piena in due per vivere al meglio la grande sfida di oggi che è l’Amore.

Matteo & Marika

L’allegra fattoria

Tanti sono stati gli iscritti (oltre 250) quante le soddisfazioni di questo secondo anno di esperienza di GREST insieme per le due parrocchie di Levada e Torreselle, le quali hanno unito inventiva, tempo libero ed energie per realizzare questo progetto cha ha portato a buoni risultati.

Quattro settimane di intensa armonia tra bambini e ragazzi delle due parrocchie, che si sono cimentati in lavoretti e giochi. Oltre naturalmente ai divertimenti e alla gioia di stare insieme, hanno fatto compagnia a questi giovani; corse a cavallo, passeggiate naturalistiche, giornata di pesca, intrepide avventure all’acropark, divertenti tuffi a Canevaworld e naturalmente tanta allegria tra giochi gonfiabili e spettacoli d’animazione.

Sono state proposte attività coinvolgenti, nuovi bans e danze, il tutto basato sulla storia dell’ Allegra Fattoria, scritta appositamente per il GREST 2006 dalla Diocesi di Treviso.

Gli animatori, oltre cinquanta, hanno contribuito alla buona riuscita dell’esperienza estiva che è stata ricca di contenuti che, si spera, abbiano fatto crescere i ragazzi e li abbiano convinti a continuare il

prossimo anno. Il GREST non è solo un'occasione unica per unire i ragazzi dai 5 ai 14 anni, ma aiuta anche lo sviluppo personale degli animatori, che grazie ad incontri e riunioni hanno proposto attività fantasiose e coinvolgenti. Rispetto all'esperienza dell'anno scorso, il GREST 2006 è risultato migliorato e più entusiasmante, ma naturalmente si cercherà di proporre nuove attività, per realizzare nel 2007 un nuovo GREST, ancor più frizzante e bello. (Veronica)

“Mattoni di speranza”

Padre Raphael sta continuando la sua preziosa opera di annuncio e di ricostruzione in India. Grazie al prezioso contributo che le comunità di Levada e Torreselle sono riuscite a dare, è stato possibile acquistare una decina di imbarcazioni per permettere la ripresa dell'attività di pesca. Il nostro amico, Padre Raphael, è infinitamente riconoscente per tutto quello che abbiamo fatto per la sua gente e soprattutto per la comunione spirituale che ci unisce al di là dello spazio e del tempo.

Ora è impegnato nella costruzione di una scuola che possa permettere ai bambini e ai ragazzi delle basi fondamentali d'istruzione. È un progetto impegnativo e affascinante. Perché allora non dare anche noi del nostro? Perché non coinvolgerci un po' di più per riaccendere il sogno di questi bambini e ragazzi indiani? Ecco allora l'idea di questo nuovo progetto “MATTONI DI SPERANZA”, con il quale ognuno può acquistare al prezzo simbolico di 10 euro un mattone. L'iniziativa è stata lanciata ad ottobre 2006 e si concluderà a giugno 2007. Il costo della scuola è di 16.000 euro pari a 1600 mattoni. Fino ad ora sono stati raccolti 1000 euro pari a 100 mattoni. L'invito è a quello a non arrendersi, a tenere vivo il sogno di un mondo migliore e più giusto per tutti. Forse è bene che apriamo gli occhi e che ci rendiamo conto che basta veramente poco. Il bene che possiamo fare facciamolo. Portiamo nel cuore questi bambini, sentendoli figli nostri. Lo tsunami ha portato via la loro casa, la loro famiglia, la nostra indifferenza non spazzi via i loro sogni e la loro speranza. Grazie a tutti per la generosità dimostrata. (don Davide)

“Dietro il carro...”

Il palio del gran: momento di forte comunione

Sabato 1 e domenica 2 luglio, all'interno delle manifestazioni legate alla Sagra dei Santi Pietro e Paolo, a Levada si è svolta la prima edizione del “Palio del gran”. Si tratta di una corsa a tempo, fatta spingendo un carro sul quale in apposite fermate venivano caricati o scaricati dei sacchi di grano. La gara ha visto la partecipazione di sette contrade, con la vittoria di misura di Menaredo.

La manifestazione, grazie anche al sostegno dell'amministrazione comunale, è riuscita molto bene ed ha riscontrato un grande successo di pubblico. Tutto è andato bene, nessuno si è fatto male. La gara è stata entusiasmante ed avvincente, ma ci sono alcuni elementi di una bellezza unica che hanno lasciato un segno indelebile nel cuore di chi ha lavorato a questa idea. Prima di tutto l'entusiasmo dei giovani che hanno dato anima e corpo per concretizzare il palio, in modo particolare Matteo e Thomas. In secondo luogo è stato un momento in cui tutto il paese si è ritrovato insieme, quasi a ribadire quella comunione profonda basata su amicizie semplici e forte solidarietà che ha sempre caratterizzato i piccoli paesi. Un momento di comunione che è stato sottolineato da più voci. “E' stato bello – dice Alessandro, un giovane della parrocchia – perché tutte le persone del paese si sono riunite e potute incontrare. Ho respirato un clima di familiarità come mai mi era capitato”. Il Sindaco di Piombino Dese, Luciano Cagnin, aggiunge: “La manifestazione ha rappresentato un importante momento d'incontro per la comunità, dimostrato dalla partecipazione e dall'entusiasmo dei presenti, e proprio per questo, ci auguriamo possa ripetersi nel tempo”. Aggiunge Matteo, uno degli ideatori del palio: “Penso che come prima edizione ci sia stata una buona partecipazione. Sono state coinvolte molte persone. Una semplice corsa contro il tempo, trainando un vecchio carro di legno. Nonostante la grande battaglia tra le contrade ne è uscito un bel momento di festa e di unità per tutta la comunità”. Infine un altro elemento molto bello è stato quello della grande collaborazione di

tante persone e delle diverse associazioni per la realizzazione di tale manifestazione. Particolarmente significativa è stata la presenza come giudici dei giovani della parrocchia di Torreselle con la quale la comunità di Levada sta camminando insieme da quasi due anni. Un altro segno molto bello che dice che è possibile costruire armonia e condivisione.

In conclusione la prima edizione del “Palio del gran” è stata bella, avvincente, combattuta, ma soprattutto è stata un segno di grande comunione per le famiglie e le due comunità di Levada e Toreselle. (don Davide Schiavon)

Rinnovo del CPAE e lavori a Torreselle

Il Consiglio per gli affari economici è un organismo molto prezioso che collabora con il parroco nella gestione e nella custodia dei beni della parrocchia. Esso dura in carica cinque anni e i membri scelti direttamente dal parroco ricevono l’approvazione, nel loro mandato, dal Vescovo stesso. Il CPAE si adopera affinché le risorse della comunità parrocchiale siano indirizzate al bene di tutti.

Quest’anno è terminato il mandato del CPAE precedente al quale come parroco sento doveroso dire grazie per il compito svolto in maniera puntuale e precisa. Sento altresì di augurare anche al nuovo consiglio un buon cammino di collaborazione e di intesa.

Il nuovo consiglio è costituito dai seguenti membri: Baccega Renzo, Bellinato Renzo, Binotto Rino, Formentin Gianni, Mason Ernesto, Omega Paolo, Rossetto Loredana, Toniolo Claudio.

Per quanto riguarda il lavoro di restauro conservativo del campanile si è conclusa la fase conoscitiva e progettuale. Si pensa di poter iniziare i lavori dopo Pasqua 2007. La spesa sarà significativa per questo chiediamo l’aiuto economico da parte di tutti. Per il momento ringraziamo tutte le famiglie per la collaborazione e la generosità fino ad ora dimostrate.

Rinnovo del CPAE e lavori a Levada

Il Consiglio per gli affari economici è un organismo molto prezioso che collabora con il parroco nella gestione e nella custodia dei beni della parrocchia. Esso dura in carica cinque anni e i membri scelti direttamente dal parroco ricevono l’approvazione, nel loro mandato, dal Vescovo stesso. Il CPAE si adopera affinché le risorse della comunità parrocchiale siano indirizzate al bene di tutti.

Quest’anno è terminato il mandato del CPAE precedente al quale come parroco sento doveroso dire grazie per il compito svolto in maniera puntuale e precisa. Sento altresì di augurare anche al nuovo consiglio un buon cammino di collaborazione e di intesa.

Il nuovo consiglio è costituito dai seguenti membri: Favaro Daniele, Guidolin Vally, Libralato Renzo, Pavanetto Gilberto, Tempesta Laura, Tosatto Mauro, Trevisan Bruno, Vanzetto Floriano.

Dopo gli innumerevoli intoppi che hanno bloccato l’inizio dei lavori per l’ampliamento della scuola materna con la realizzazione anche di nuovi spogliatoi per il campo da calcio (spesa prevista 200.000 euro), finalmente si parte. I lavori inizieranno a gennaio 2007.

Per quanto riguarda il restauro conservativo della chiesa si è ancora in fase progettuale e di studio per ricercare la soluzione migliore.

Per il momento ringraziamo tutte le famiglie per la collaborazione e la generosità fino ad ora dimostrate.



Orari Santo Natale a Torreselle

16	dicembre	ore 18.15	Novena del Santo Natale
17	dicembre	ore 14.30	Novena del Santo Natale
18	dicembre	ore 20	Novena del Santo Natale
19	dicembre	ore 20	Novena del Santo Natale
20	dicembre	ore 20	Novena del Santo Natale
21	dicembre	ore 20	Novena del Santo Natale
22	dicembre	ore 20	Novena del Santo Natale
23	dicembre	ore 18.15	Novena del Santo Natale
24	dicembre	ore 23.30	VEGLIA DI PREGHIERA ore 24 MESSA DELLA NOTTE DI NATALE
25	dicembre	SANTO NATALE Messe ore 07.30 e 11.00	
26	dicembre	SANTO STEFANO Messe ore 07.30 e 11.00	
31	dicembre	Messa ore 17.30 con Te Deum di ringraziamento	
01	gennaio	MARIA MADRE DI DIO Messe ore 11.00 e 17.00	
05	gennaio	Messa ore 17.30	
06	gennaio	EPIFANIA Messe ore 7.30 e 11.00 14.30 Benedizione di tutti i bambini con il Bambino Gesù	

Orari Confessioni

18	dicembre	ore 9.30	Confessioni per ragazzi delle elementari e delle medie
23	dicembre	ore 20.30	Confessioni per i giovani e chi lo desidera (a Torreselle)
24	dicembre	ore 8 –12 e 15-19 Possibilità di confessione	

Orari Santo Natale a Levada

16	dicembre	ore 20	Novena del Santo Natale
17	dicembre	ore 15	Novena del Santo Natale
18	dicembre	ore 19	Novena del Santo Natale
19	dicembre	ore 19	Novena del Santo Natale
20	dicembre	ore 19	Novena del Santo Natale
21	dicembre	ore 19	Novena del Santo Natale
22	dicembre	ore 19	Novena del Santo Natale
23	dicembre	ore 20	Novena del Santo Natale
24	dicembre	ore 23.30	VEGLIA DI PREGHIERA ore 24 MESSA DELLA NOTTE DI NATALE
25	dicembre	SANTO NATALE Messe ore 08.30 e 10.00	
26	dicembre	SANTO STEFANO Messe ore 08.30 e 10.00	
31	dicembre	Messa ore 19.00 con Te Deum di ringraziamento	
01	gennaio	MARIA MADRE DI DIO Messe ore 10.00 e 15.00	
05	gennaio	Messa ore 19.00	
06	gennaio	EPIFANIA Messe ore 8.30 e 10.00 15.30 Benedizione di tutti i bambini con il Bambino Gesù	

Orari Confessioni

21	dicembre	ore 15.00	Confessioni per ragazzi delle elementari
23	dicembre	ore 15.00 ore 20.30	Confessioni per i ragazzi delle medie Confessioni per i giovani e chi lo desidera (a Torreselle)
24	dicembre	ore 8 –12 e 15-19 Possibilità di confessione	

Parrocchia di Levada

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

- | | |
|-----------------|-----------|
| 1. Zanlorenzi | Emanuele |
| 2. Betteto | Desiderio |
| 3. Cuccolotto | Rosetta |
| 4. Corrent | Irma |
| 5. Trevisanello | Norina |
| 6. Libralato | Angelo |
| 7. Macente | Antonia |
| 8. Benozzi | Noemi |

SI SONO SPOSATI NEL SIGNORE

- | | |
|---------------------|-------------------|
| 1. Cervesato Franco | e Pizziolo Elena |
| 2. Belliato Daniele | e Libralato Paola |

SONO DIVENTATI FIGLI DI DIO

- | | |
|----------------|---------|
| 1. Zamuner | Anna |
| 2. Bastarolo | Davide |
| 3. Battistella | Zaila |
| 4. Bastarolo | Gaia |
| 5. Pesce | Filippo |
| 6. Francescato | Davide |
| 7. Bottaro | Giacomo |
| 8. Bortolotto | Sara |
| 9. Favaro | Irene |

Parrocchia di Torreselle

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

- | | |
|--------------|-----------|
| 1. Cazzola | Ettore |
| 2. Ceccato | Ferruccio |
| 3. Baesso | Arturo |
| 4. Albettino | Rosa |

- | | |
|----------------|----------------|
| 5. Righetto | Romana |
| 6. Aggio | Malvina |
| 7. Cazzola | Giuliana |
| 8. Roncato | Ernesta |
| 9. Scapinello | Giacomo |
| 10. Callegarin | Florinda |
| 11. Salvadori | Angela (Maria) |
| 12. Basso | Giuseppe |

SI SONO SPOSATI NEL SIGNORE

- | | |
|----------------------|--------------------|
| 1. Mattiello Stefano | e Chielpo Giovanna |
|----------------------|--------------------|

SONO DIVENTATI FIGLI DI DIO

- | | |
|---------------|------------|
| 1. Aggio | Nicola |
| 2. Berton | Alessandro |
| 3. Montin | Michele |
| 4. Massaro | Alessia |
| 5. Pellizzaro | Jasmine |
| 6. Dallan | Serena |
| 7. Preo | Emma |
| 8. Chinaglia | Eva Maria |
| 9. Miattello | Thomas |
| 10. Volpato | Jacopo |
| 11. Oliviero | Aurora |
| 12. Macrì | Anita |
| 13. Dalan | Lorenzo |
| 14. Dalan | Riccardo |
| 15. Fusaro | Giovanni |
| 16. Pinton | Filippo |
| 17. Zamengo | Tommaso |
| 18. Gobbo | Christian |
| 19. Calzavara | Edoardo |
| 20. Nola | Serena |
| 21. Bonisiol | Erika |
| 22. Trevisan | Paolo |